

MAGNIFICAT

Cardinal Eduardo F. Pironio
Presidente del Pontificium Consilium pro Laicis

Presentazione

Questa piccola raccolta di testi vuole essere un segno di affettuoso ricordo del Card. Eduardo F. Pironio, un segno di riconoscenza per il dono che Egli ci ha fatto con la sua testimonianza evangelica, con la sua sapienza cristiana, con la sua paterna e sollecita attenzione per quei cristiani che sono laici, per il dono di cui essi sono portatori, per il servizio che essi sono chiamati a rendere per l'edificazione e la missione della Chiesa, la comunità dei credenti nel Signore Gesù.

Abbiamo voluto raccogliere tre testi particolarmente significativi: il suo testamento spirituale, la relazione alla Assemblea del Forum internazionale dell'Azione Cattolica che si è tenuta a Vienna nel 1994, la preghiera alla Vergine di Luján.

Il primo e il terzo di questi scritti pongono in risalto la sua profonda spiritualità, il suo atteggiamento di rendimento di grazie di fronte al Signore, da cui tutto ha ricevuto: il dono della vita, il dono della "novità di vita" in Cristo, il dono del sacerdozio e dell'episcopato. Un atteggiamento di rendimento di grazie che gli fa scrivere: "mi sento felice di essere martire, di essere pastore, di essere padre" e ancora "ringrazio il Signore per il privilegio della Sua Croce: mi sento felicissimo di aver sofferto molto".

Una spiritualità incarnata, vissuta nella logica del dono di sé per l'altro, nella logica del chicco di grano che, caduto nella terra e morendo, produce molto frutto, nella logica della accoglienza, della condivisione e del servizio; la prospettiva è quella di un amore che si apre "al mondo dei più bisognosi, di quanti non hanno pane, lavoro, salute, non sono liberi, sono senza amici, non hanno amore, di quanti hanno perso il senso della vita, sono senza speranza, hanno perduto la Fede, non hanno più possibilità di dialogare, di quanti vivono in dolorosa solitudine, di coloro che non hanno mai saputo che Dio è amore".

Espressione di questa spiritualità sono le parole del suo testamento con le quali afferma che la sua vita sacerdotale "è stata sempre caratterizzata da tre amori e presenze, il Padre, Maria Santissima, la Croce".

Il secondo testo è rivolto alla Azione Cattolica: il Vangelo che il Signore ha affidato alla Sua Chiesa si incarna nelle comuni condizioni di vita, si diffonde nel fluire della storia attraverso la testimonianza e il servizio di quelle Associazioni di laici che si pongono al servizio del cammino della Chiesa: fra queste il Card. Pironio ha "molto amato l'Azione Cattolica" e ha molto contribuito a mettere in evidenza la sua identità, la sua ecclesialità, la sua rispondenza alle necessità della Chiesa e del mondo, oggi, nella prospettiva esigente della nuova evangelizzazione.

Questo testo, per la sua ricchezza e per la sua attualità, invita a ricercare altri scritti del Card. Pironio sempre dedicati alla Azione Cattolica, alla missione propria dei laici nella Chiesa e nel mondo, al rapporto tra Chiesa e mondo, tra fede e storia: raccogliere questi testi, rimeditarli, approfondirli e diffonderli sarà un modo per esprimere, da parte nostra che tanto abbiamo ricevuto per mezzo di lui, la nostra viva riconoscenza e per rendere ancora più fruttuoso il suo magistero, il suo servizio pastorale.

Beatriz Buzzetti Thomson
Presidente nazionale
dell'Azione Cattolica Argentina
Coordinatore del Segretariato del FIAC

TESTAMENTO SPIRITUALE

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen! *Magnificat!*

Fui battezzato nel nome della Trinità Santissima; credetti fermamente in Essa, per la misericordia di Dio; ne gustai l'amorosa presenza nella piccolezza della mia anima (mi sono sentito abitato dalla Trinità). Ora entro «nella gioia del mio Signore», nella contemplazione diretta, «faccia a faccia», della Trinità. Finora «ho pellegrinato da lontano verso il Signore», adesso «lo vedo quale Egli è». Sono felice. *Magnificat!*

«Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo, e vado al Padre». Grazie, Signore e Dio mio, Padre delle misericordie, perché mi chiami e mi attendi. Perché mi abbracci nella gioia del tuo perdono.

Non piangete per la mia dipartita! «Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado dal Padre». Vi chiedo solo di continuare ad accompagnarmi con il vostro affetto e con la vostra supplica e di pregare molto per la mia anima.

Magnificat! Mi affido al cuore di Maria, mia buona Madre, la Vergine Fedele, affinché mi aiuti a rendere grazie al Padre e a chiedere perdono per i miei innumerevoli peccati.

Magnificat! Ti rendo grazie, Padre, per il dono della vita. Quanto è bello vivere! Tu ci ha fatti, Signore, per la Vita. La amo, la offro, la attendo, Tu sei la Vita, come sei sempre stato la mia Verità e la mia Via.

Magnificat! Ringrazio il Padre per il dono inestimabile del mio Battesimo che mi ha reso figlio di Dio e tempio vivo della Trinità. Mi spiace di non aver realizzato bene la mia vocazione battesimale alla santità.

Magnificat! Ringrazio il Signore per il mio sacerdozio. Mi sono sentito straordinariamente felice di essere sacerdote e vorrei trasmettere questa gioia profonda ai giovani di oggi, quale mio migliore testamento ed eredità.

Il Signore è stato buono con me. Che le anime che hanno ricevuto la presenza di Gesù mediante il mio ministero sacerdotale preghino per il mio eterno riposo! Chiedo perdono, con tutta la mia anima, per il bene che ho tralasciato di fare come sacerdote. Sono pienamente consapevole che vi sono stati molti peccati di omissione nel mio sacerdozio, per non essere stato generosamente quello che avrei dovuto essere di fronte al Signore. Forse ora, morendo, inizierò a essere veramente utile: «se il chicco di grano caduto in terra... muore, produce molto frutto». La mia vita sacerdotale è stata sempre caratterizzata da tre amori e presenze: il Padre, Maria Santissima e la Croce.

Magnificat! Rendo grazie a Dio per il mio ministero di servizio nell'Episcopato. Quanto è stato buono Dio con me! Ho voluto essere «padre, fratello e amico» dei sacerdoti, dei religiosi e religiose, di tutto il Popolo di Dio. Ho voluto essere una semplice presenza di «Cristo, Speranza della Gloria». Ho voluto esserlo sempre, nei diversi servizi che Dio mi ha chiesto come Vescovo: Ausiliare di La Plata, Amministratore Apostolico di Avellaneda, Segretario Generale e Presidente del CELAM, Vescovo di Mar del Plata e poi, per disposizione di Papa Paolo VI, Prefetto della Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari e infine, per benigna disposizione di Papa Giovanni Paolo II, Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici. Mi spiace di non essere stato più utile come Vescovo, di aver deluso la speranza di molti e la fiducia dei miei amatissimi Padri, i Papi Paolo VI e Giovanni Paolo II. Accetto però con gioia la mia povertà. Voglio morire con un'anima interamente povera.

Desidero esprimere il mio ringraziamento al Santo Padre, Giovanni Paolo II, per avermi affidato, nell'aprile del 1984, l'animazione dei fedeli laici. Da essi dipende, in modo immediato, l'edificazione della «civiltà dell'amore». Li amo enormemente, li abbraccio e li benedico; e ringrazio il Papa per la sua fiducia e per il suo affetto.

Magnificat! Rendo grazie a Dio che, attraverso il Santo Padre Paolo VI, mi ha chiamato a servire la Chiesa Universale nel privilegiato campo della vita consacrata. Come amo i Religiosi, le Religiose e tutti i laici consacrati nel mondo! Come invoco Maria Santissima per loro! Come offro oggi con gioia la mia vita perché siano fedeli! Sono Cardinale della Santa Chiesa. Rendo grazie all'amato Santo Padre Paolo VI per questa immeritata nomina. Rendo grazie al Signore per avermi fatto comprendere che il Cardinalato è una vocazione al martirio, una chiamata al servizio pastorale e una forma più profonda di paternità spirituale. Mi sento così felice di essere martire, di essere Pastore, di essere Padre.

Magnificat! Ringrazio il Signore per il privilegio della croce. Mi sento felicissimo di aver molto sofferto. Solo mi dispiace di non aver sofferto bene e di non aver assaporato sempre in silenzio la mia croce. Desidero che, almeno ora, la mia croce inizi ad essere luminosa e feconda. Che nessuno si senta colpevole di avermi fatto soffrire, perché è stato strumento provvidenziale di un Padre che mi ha amato molto. Sì, chiedo perdono, con tutta la mia anima, perché ho fatto soffrire tante persone!

Magnificat! Ringrazio il Signore perché mi ha fatto comprendere il Mistero di Maria nel Mistero di Gesù e perché la Vergine è stata tanto presente nella mia vita personale e nel mio ministero. A Lei devo tutto. Confesso che la fecondità della mia parola la devo a Lei. Le mie grandi date - di croce e di gioia - sono sempre state date mariane.

Magnificat! Ringrazio il Signore perché il mio ministero si è svolto quasi sempre, in modo privilegiato, al servizio dei sacerdoti e dei seminaristi, dei religiosi e delle religiose, e ultimamente dei fedeli laici. Ai sacerdoti ai quali, nel mio lungo ministero, ho potuto fare un po' di bene chiedo la carità di una Messa per la mia anima.

Li ringrazio tutti per il dono della loro amicizia sacerdotale. Auguro ai seminaristi - a tutti coloro che Dio ha posto un giorno lungo il mio cammino - un sacerdozio santo e fecondo: che siano anime di preghiera, assaporino la croce, che amino il Padre e Maria! Chiedo agli amatissimi religiosi e religiose, «mia gloria e mia corona», di vivere con profonda gioia la loro consacrazione e la loro missione. Lo stesso dico ai carissimi laici consacrati nella provvidenziale chiamata degli Istituti Secolari. A tutti chiedo di perdonare i miei cattivi esempi e i miei peccati di omissione.

Magnificat! Rendo grazie a Dio per aver potuto consumare le mie povere forze e talenti nella dedizione ai carissimi laici, l'amicizia e la testimonianza dei quali mi hanno arricchito spiritualmente. Ho amato molto l'Azione Cattolica.

Se non ho fatto di più è perché non l'ho saputo fare. Dio mi ha concesso di lavorare con i laici a partire dalla semplicità contadina di Mercedes (Argentina) fino al Pontificio Consiglio per i Laici. *Magnificat!*

Chiedo perdono a Dio per i miei innumerevoli peccati, alla Chiesa per non averla servita più generosamente, alle anime per non averle amate in modo più eroico e concreto. Se ho offeso qualcuno, gli chiedo perdono: desidero morire con la coscienza tranquilla. E se qualcuno crede di avermi offeso, voglio che provi la gioia del mio perdono e del mio abbraccio fraterno.

Ringrazio tutti per l'amicizia e la fiducia. Ringrazio i miei amati genitori - che ora incontrerò in cielo - per la fede che mi hanno trasmesso. Ringrazio tutti i miei fratelli per la loro compagnia spirituale e per il loro affetto, soprattutto mia sorella Zulema.

Amo con tutta la mia anima Papa Giovanni Paolo II, gli rinnovo la mia completa disponibilità, gli chiedo perdono per tutto ciò che non ho saputo fare come Prefetto della Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari e come Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici. Dio è testimone della mia totale dedizione e buona volontà.

Lo ringrazio per la delicatezza e la bontà di avermi voluto nominare Cardinale Vescovo della Diocesi Suburbicaria di Sabina-Poggio Mirteto.

Rinnovo alle amate Serve di Cristo Sacerdote, che mi hanno accompagnato per tanti anni, tutta la mia gratitudine, il mio affetto paterno e la mia profonda venerazione per la loro vocazione specifica, tanto provvidenziale nella Chiesa.

Le amo molto, prego per esse e le benedico in Cristo e in Maria Santissima.

Ringrazio il mio caro e fedele Segretario, il R.P. Fernando Vérges, Legionario di Cristo, per il suo affetto e la sua fedeltà, per la sua compagnia così vicina ed efficiente, per la sua collaborazione, la sua pazienza e la sua bontà.

Chiedo di far celebrare Messe per me e di pregare per la mia anima e per quelle delle tante persone di cui nessuno si ricorda. In modo particolare desidero che si preghi per la santificazione dei sacerdoti, dei religiosi, delle religiose e di tutte le anime consacrate.

Desidero morire tranquillo e sereno: perdonato dalla misericordia del Padre, dalla bontà materna della Chiesa, dall'affetto e dalla comprensione dei miei fratelli. Non ho nemici, grazie a Dio; non provo rancore né invidia per nessuno. Chiedo a tutti di perdonarmi e di pregare per me.

A quando ci riuniremo nella Casa del Padre! Tutti abbraccio di vero cuore per l'ultima volta nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo! Tutti depongo nel cuore di Maria, la Vergine povera, contemplativa e fedele. Ave Maria! A Lei chiedo: «Mostraci dopo questo esilio Gesù, il frutto benedetto del tuo seno».

Cardinal Eduardo F. Pironio
Presidente del Pontificium Consilium pro Laicis

Roma, 11 febbraio 1996

IL CAMMINO DELL'AZIONE CATTOLICA NELLA CHIESA E NEL MONDO, ALLA LUCE DELLA *CHRISTIFIDELES LAICI*, PER LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

*Il Dio della speranza vi riempia
di ogni gioia e pace nella fede,
perchè abbondiate nella speranza
per la virtù dello Spirito Santo
(Rm 15,13)*

Queste sono le mie prime parole di saluto e di augurio per tutti voi che partecipate all'assemblea del Forum Internazionale di Azione Cattolica. Desidero che lo Spirito Santo operi profondamente nei nostri cuori producendo una sovrabbondanza di pace, di gioia, di speranza.

Questa speranza “non delude, perchè l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che vi è stato dato” (Rm 5,5).

A questa speranza io vi ho invitati - con le parole di Giovanni Paolo II - nella mia riflessione per il Forum del 91. “Dio sta preparando una grande primavera cristiana di cui già si intravede l'inizio” (RM 86). Una speranza che ci apre a nuovi orizzonti, a nuovi impegni, a nuovi passi sulla via dell'evangelizzazione e della missione dell'Azione Cattolica.

Uno dei segni di questa grande primavera è costituito dall'autocoscienza che la Chiesa sta assumendo di se stessa in tutti i suoi membri: laici, presbiteri, religiosi. La Chiesa come Mistero, come Comunione, come Missione; ho detto con una frase che mi è particolarmente cara e che sintetizza tutto: “la Chiesa come mistero di comunione missionaria”.

Con il recente Sinodo sulla Vita consacrata si è chiusa una bellissima riflessione sulla 'circularità della comunione' che è cominciata con il Sinodo sui laici (87), è continuata con il Sinodo sulla formazione dei sacerdoti (90) - sacerdoti che vivono, servono e comunicano il Mistero - e si conclude ora con una riflessione (meditazione contemplativa) su questo dono di Dio alla sua Chiesa che è la vita consacrata: nelle sue varie forme di Vita Religiosa e di Istituti Secolari, vita monastica e vita apostolica, vergini e eremiti, nuove forme di vita consacrata. Lo Spirito di Dio sta operando con forza nella sua Chiesa “in questa magnifica e drammatica ora della storia, nell'imminenza del terzo millennio” (ChL 3).

Un altro segno di questa 'grande primavera cristiana' è la crescente partecipazione dei fedeli laici alla missione evangelizzatrice della Chiesa. Il loro ardente desiderio di una profonda spiritualità laicale (fame della Parola di Dio - *Lectio divina* - e dei sacramenti), l'impegno crescente di partecipazione all'edificazione della comunità cristiana e alla costruzione della nuova società.

Possiamo sottolineare in modo particolare tra questi segni positivi di speranza l'impatto che producono sui giovani le Giornate mondiali della Gioventù. Costituiscono un momento forte di evangelizzazione, un segno evidente e concreto di comunione ecclesiale e un particolare invito al rinnovamento interiore (manifestato con un crescente desiderio di santità e, in molti casi, come momento decisivo di scelte vocazionali, sacerdotali e religiose).

Infine oso collocare tra questi segni chiari di speranza cristiana la nuova e più profonda coscienza dell'Azione Cattolica come forma privilegiata di Associazione ecclesiale “in stretto rapporto con la gerarchia” e specialmente partecipe della sua missione apostolica.

Non a caso il Concilio Vaticano II ricordava ai Vescovi il dovere di promuovere le diverse forme di apostolato dei laici, “e in modo particolare l'Azione Cattolica” (CD 17, cf. AA 20). Lo stesso ha detto Giovanni Paolo II, raccogliendo la proposta 13 dei Padri Sinodali: “tra le diverse forme apostoliche dei laici che hanno un particolare rapporto con la gerarchia i Padri sinodali hanno esplicitamente ricordato vari movimenti e associazioni di Azione Cattolica” (ChL 31).

È evidente che l'Azione Cattolica - con diverse modalità in relazione a paesi e culture differenti - ha segnato fortemente gli inizi della partecipazione dei laici alla missione della Chiesa e ha avviato una forma associativa speciale che ha fatto crescere e maturare la comunità cristiana.

Senza nulla togliere alla forza di testimonianza e di evangelizzazione dei nuovi movimenti ecclesiali - che “rappresentano un vero dono di Dio per la nuova evangelizzazione e per l'attività missionaria propriamente detta” (RM 72) - non bisogna dimenticare che “fu in particolare la promozione dell'Azione Cattolica per opera di Pio XI ad aprire un capitolo decisivo nello sviluppo dell'opera dei laici nel campo religioso, sociale, culturale, politico e persino economico. L'esperienza storica e l'approfondimento dottrinale dell'Azione Cattolica prepararono nuove leve, aprirono nuove prospettive, accesero nuove fiamme” (GPII 21-9-94).

Nel cammino dell'AC ci sono state luci e ombre, momenti di disorientamento e stanchezza, timori per essere stata forse superata dai tempi nuovi e dalle esigenze ecclesiali. Credo che sia arrivato il momento provvidenziale dello Spirito per un rinnovamento più profondo del suo impegno spirituale, dottrinale, apostolico e missionario.

A questo contribuirà certamente la celebrazione di questo Forum - torneremo sul tema alla fine - che vuole aprire ad altri paesi la fecondità di una esperienza associativa molto ricca nei frutti e così piena di speranze. Desidero segnalare alla luce della *Christifideles Laici* alcune esigenze e speranze in questo cammino dell'Azione Cattolica: formazione, comunione, audacia e profezia nello Spirito.

I. Formazione per una nuova evangelizzazione

Si è sempre detto che l'Azione Cattolica deve essere una “scuola di formazione”. E l'esperienza ci dice che lo è stata. Generazioni di fedeli laici sono stati formati profondamente alla scuola dell'Azione Cattolica: da qui sono sorte famiglie profondamente cristiane, vocazioni sacerdotali e religiose, laici impegnati nell'ambito della cultura, dell'educazione, dell'economia e della politica. Tante volte, invece, si è accusato l'Azione Cattolica di essere semplicemente “una scuola”, cioè di chiudersi in se stessa, di formare ad uno spiritualismo disincarnato (senza un rapporto diretto con la vita quotidiana e con l'impegno nelle realtà temporali) o a una mera struttura dottrinale (una teologia astratta, profonda, ma senza collegamento con le situazioni nuove personali, familiari, o dei popoli). Credo che le accuse siano state molte volte ingiuste, ma c'era anche qualcosa di vero (come pure nella formazione che si dava nei seminari e negli istituti religiosi). Proprio per questo, negli ultimi tre sinodi- laici, presbiteri, religiosi - si è insistito sull'urgenza di una formazione integrale, di base, e permanente.

Una formazione per la nuova evangelizzazione suppone:

a - formazione per la comunione.

La Chiesa è essenzialmente comunione missionaria. Questo suppone per l'Azione Cattolica, principalmente, comunione affettiva ed effettiva con i Pastori; come ogni esperienza di comunione, a volte, carente, ma sempre ricca e feconda. Comunione con le diverse realtà del popolo di Dio (presbiteri, religiosi, laici). Una particolare sensibilità ecclesiale e capacità di comunione con le altre forme associative: movimenti, gruppi e associazioni;

b - formazione per l'unità interiore tra fede e vita:

affinchè l'annuncio esplicito di Cristo sia unito alla testimonianza, all'evangelizzazione e alla promozione umana, il servizio alla profezia, l'azione missionaria alla preghiera contemplativa;

c - formazione per la costruzione “di comunità ecclesiali mature” (ChL 34); comunità di fede confessata nell'adesione alla Parola di Dio, celebrata nei sacramenti e vissuta nella carità come anima dell'esistenza morale cristiana (cf ChL 33);

d - formazione nella dottrina sociale della Chiesa. “È del tutto indispensabile una conoscenza più esatta della dottrina sociale della Chiesa... Tale dottrina deve essere già presente nella istruzione catechistica generale, negli incontri specializzati, nelle scuole e nelle università” (ChL 60). La Dottrina sociale della Chiesa è parte della Teologia morale (cf SR 5);

e - formazione per una crescita interiore nell'itinerario che progredisce verso la santità. Torniamo a un tema che è specifico per l'AC: essere “scuola di spiritualità e di santità”. Oggi il mondo ha bisogno di santi. Santi del quotidiano (Paolo VI).

II. Comunione per la nuova evangelizzazione

La comunione è l'inizio e il termine della nuova evangelizzazione. “La comunione è missionaria e la missione è per la comunione” (ChL 32). Direi che è il centro, il cuore della nuova evangelizzazione.

Dico il cuore per due ragioni:

a - perchè l'evangelizzazione suppone la Parola e l'Eucarestia;

b - e perchè lo Spirito Santo (che è spirito di amore, di unità e di comunione) è il "Protagonista della missione" (RM III). "La comunione ecclesiale è, pertanto, un dono, un grande dono dello Spirito Santo" (ChL 20).

Voglio riferirmi ora alla comunione come inizio e termine della nuova evangelizzazione, applicandolo in modo particolare all'Azione Cattolica. "Questa comunione è il mistero stesso della Chiesa". La Chiesa come la definisce il Concilio Vaticano II, con parole di s. Cipriano è "un popolo radunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo" (LG 4). Proprio per questo la Chiesa è espressione e immagine (vera icona) della Trinità.

Ed è tutta la Chiesa che riceve - nella sua essenziale e indistruttibile comunione - la missione evangelizzatrice di Gesù "Andate in tutto il mondo e annunciate la Buona Novella a tutte le creature" (Mc 16,15; cf Mt 28,18-20).

È tutta la Chiesa - mistero di comunione missionaria - che sta ricevendo oggi da Gesù Risorto, per mezzo di Paolo VI e Giovanni Paolo II, il nuovo mandato per l'evangelizzazione e la missione: "Andate anche voi nella mia vigna" (siate Chiesa comunione); "Andate in tutto il mondo" (siate Chiesa missionaria).

Per l'Azione Cattolica questa chiamata alla comunione ecclesiale e questo mandato missionario hanno una valenza particolare che sintetizzo così:

- vivere in intima comunione con la Trinità che ci inabita e con Cristo che ci invia e che è la Vite di cui tutti siamo tralci: intensificare la vita spirituale con la *Lectio Divina* e l'Eucarestia; la comunione cresce e si manifesta nella misura in cui si vive "in Cristo Gesù" e "nello Spirito Santo".

- Vivere con particolare dedizione il Mistero della Chiesa particolare: siate inseriti nella Chiesa di Cristo che si realizza nella vostra diocesi e nella vostra parrocchia, in comunione perfetta con la Chiesa universale che Pietro presiede. Vi ricordo le parole di S. Paolo "Così dunque voi non siete più nè stranieri, nè ospiti ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, e avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù. In Lui ogni costruzione cresce ben ordinata, per essere tempio santo del Signore; in Lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito" (Ef 2,19-22). Vivere la Chiesa, sentire la Chiesa, amare la Chiesa nella sua realtà concreta, immediata, totale; l'unica Chiesa edificata sugli apostoli, di cui Cristo è la pietra angolare.

- Partecipare attivamente ai piani pastorali delle Diocesi, in comunione organica con i Pastori: preparazione, realizzazione, verifica.

- Essere evangelicamente nel mondo - cercando di condividere la sofferenza e la speranza degli uomini e di leggere a partire dalla fede i nuovi segni dei tempi per portarli ai Pastori e interpretarli con loro. Si realizza così una comunione di salvezza con il mondo; si rende presente l'unica Chiesa di Cristo nel cuore del mondo; come dice il tema di questo Forum: "Uomini e donne della Chiesa nel cuore del mondo; uomini e donne del mondo nel cuore della Chiesa" (cf EN 70: "Il campo proprio della loro attività evangelizzatrice è il mondo vasto e complicato della politica, della realtà sociale, dell'economia, così pure della cultura, delle scienze e delle arti").

- Scoprire e inserirsi profondamente nei nuovi areopaghi dove la Chiesa è chiamata a proclamare la Buona Notizia con il nuovo ardore dello Spirito Santo (mezzi di comunicazione sociale, campo della cultura, dello sport, mondo del lavoro e tempo libero) creare spazi di presenza, di testimonianza, di evangelizzazione missionaria.

III. Audacia e profezia nello Spirito

"Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio (Lc 4,18; cf Is 61,1-2).

Desidero ritornare su un tema già accennato e che è nel cuore della nuova evangelizzazione e nel cuore dell'Azione Cattolica: "la vita in Cristo", "la vita nello Spirito". La nuova evangelizzazione esige testimoni ardenti e profeti credibili. Siamo in una epoca di martiri: c'è bisogno di audacia e profezia.

Vorrei ricordare brevemente alcune esigenze di una spiritualità laicale che è specificamente propria dell'Azione Cattolica ed essenziale per la nuova evangelizzazione:

a - dimensione contemplativa di ogni attività apostolica e missionaria. È un'esigenza interiore dello Spirito che abita in noi. Lo Spirito ci rende profeti (cioè "la bocca di Dio"; non siamo noi che parliamo, ma è lo Spirito che abita in noi e parla per mezzo nostro) e lo Spirito ci rende testimoni ("riceverete la forza dello Spirito Santo e sarete miei testimoni", Atti 1,8).

Questa dimensione contemplativa suppone:

- la meditazione continua della Parola di Dio; la *Lectio divina*;
- la preghiera contemplativa che comprende momenti di silenzio e di preghiera, di pura esperienza di Dio e di scoperta di Dio nella natura, nel lavoro, nei poveri, nella croce;
- l'amore per il deserto, la solitudine, il ritiro. "Lo Spirito lo condusse nel deserto" (Mc 1,12). Oggi c'è fame di silenzio, di ricerca di Dio nel deserto, di preghiera. L'Azione Cattolica si è caratterizzata sempre per il bisogno e la gioia degli Esercizi Spirituali.

b - La spiritualità dell'incarnazione. "La Parola si fece carne e pose la sua dimora in mezzo a noi" (Gv 1,14). La contemplazione non ci allontana dalla realtà; anzi tutto il contrario, ci introduce in essa e crea in noi capacità più profonde per assumere le sofferenze degli uomini. La dimensione contemplativa ci rende profondamente sereni, luminosi e trasparenti. Più vicini ai poveri e più pieni dell'audacia e della profezia dello Spirito. Più capaci di denunciare le ingiustizie, di combattere la violenza e di proclamare la forza trasformatrice delle beatitudini; ci rende, cioè, più serenamente forti e impegnati.

c - La crescita quotidiana nella vita sacramentale. Generati in Cristo con il battesimo ("creati in Cristo Gesù", Ef 2,19) cresciamo verso la santità nella fedeltà al Dio del quotidiano "ad immagine del Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi nella vostra condotta" (I Pt 1,15).

Il Sinodo straordinario del 1985 - che tanto ci ha aiutati a scoprire il Mistero della Chiesa comunione missionaria - ci ha lasciato la seguente raccomandazione: "I santi sono sempre stati fonte e origine di rinnovamento nelle circostanze più difficili di tutta la storia della Chiesa. Oggi abbiamo una così grande necessità di santi che dobbiamo continuamente implorare dal Signore" (Rel F II, A 4 cf ChL 16).

L'Azione Cattolica ci ha aiutati a scoprire la ricchezza inesauribile del battesimo e della nostra vocazione alla santità. La cresima ci ha unti con la forza dello Spirito per la testimonianza e la profezia "voi sarete miei testimoni" (Atti 1,8), l'Eucarestia ci assimila quotidianamente al pane della vita e ci costruisce come Chiesa di comunione (I Cor 10,16-17).

Il sacramento della riconciliazione ci aiuta a ricomporre l'unità che abbiamo perduto e ci fa gustare più profondamente la comunione con Dio nella sua Chiesa per la salvezza del mondo.

Questa forte vita sacramentale - che ha le sue radici nel Battesimo e il suo centro nell'Eucarestia - è stata sempre la fonte della irradiazione pasquale dell'Azione Cattolica, della sua fecondità apostolica, della sua indistruttibile comunione con la Chiesa.

Voglio insistere su questo punto: che la forza dell'Azione Cattolica è stata sempre la sua unione con la Gerarchia e la sua fedeltà alla preghiera e alla vita sacramentale. Vivere la novità cristiana del Battesimo nella partecipazione attiva all'Eucarestia, lasciarci purificare dalla grazia rinnovatrice della Riconciliazione e rinnovare ogni giorno la forza sempre attiva della Confermazione.

Non possiamo però stare impalati di fronte a un Dio che ci rende felici, ma dobbiamo andare nel mondo quotidianamente (con le sue situazioni nuove e con le nuove sfide), con il rinnovato ardore dello Spirito Santo per annunciare esplicitamente Gesù e costruire il suo Regno. Paolo VI, di indimenticabile memoria, dopo aver definito l'Azione Cattolica come "scuola di santità" e aver indicato il suo luogo teologico nella struttura ecclesiale ("ministerialità laicale") affermava: "L'Azione cattolica deve nuovamente scoprire la passione per l'annuncio del Vangelo, unica salvezza possibile per il mondo che altrimenti cadrebbe nella disperazione" (25.4.77).

Conclusioni

Torniamo ora, per terminare con una parola di speranza, a questo Forum che ci convoca e che stiamo celebrando. Il Pontificio Consiglio per i Laici lo ha incoraggiato fin dal primo momento con entusiasmo. Lo considera sempre come un luogo di incontro, di scambio di doni, di mutua collaborazione, di promozione dell'Azione Cattolica. In nessun modo pensa a un superorganismo internazionale che abbia funzioni direttive sulle associazioni locali, nazionali. Sarebbe uno snaturare l'identità propria dell'Azione Cattolica, cioè la sua relazione essenziale con la Gerarchia locale, i suoi orientamenti e programmi pastorali.

Desidero però indicare alcune piste - già certamente percorse da voi - che mi sembra debbano segnare il cammino di questo Forum:

a - che la proposta di questa forma associativa tradizionale - tanto raccomandata dal Concilio Ecumenico Vaticano II (cf AA 20) e tanto amata dai Sommi Pontefici Paolo VI e Giovanni Paolo II - sia fatta sempre nell'ambito di una Chiesa Mistero

di comunione missionaria. E cioè che viva e ami la Chiesa comunione, contagi ed espanda il suo amore, lo renda presente e sensibile;

b - che sia sempre un punto di riferimento, umile e disponibile, per la comunione con le altre forme associative, movimenti e gruppi che Dio ha suscitato in questi ultimi anni nella Chiesa; che si mostri sempre come immagine di comunione di tutte le forze laicali intorno ai loro Pastori e ai loro progetti pastorali; perchè non ci siano solamente i laici, ma anche il laicato. Oggi si sente necessità e urgenza di una organicità del laicato. Lo richiede la situazione del mondo e lo esige la fecondità di una Chiesa comunione;

c - che si faccia, con molta umiltà ma con molta forza missionaria, senza proselitismo ma con coraggio e amore, la proposta dell'Azione Cattolica alla Chiesa di quei paesi dell'Europa Centro orientale che stanno cercando forme di organizzazione per i cristiani laici, adulti e giovani; la circostanza dello svolgersi del Forum a Vienna è veramente provvidenziale;

d - che si visitino con amore filiale, rispetto e obbedienza i Vescovi. Senza di loro non si può fare l'Azione Cattolica. Lo stesso converrebbe fare con i sacerdoti - e soprattutto con i parroci - e con i seminaristi. Non si tratta di vendere una merce, ma di ricordare e offrire, con gratitudine e gioia, un vero dono del Signore alla sua Chiesa che vuole essere comunione missionaria;

e - infine - e credo che sia l'apetto principale - che si mostri l'immagine di una AC ringiovanita, fedele alla sua tradizione originale, però aperta alle esigenze della storia, profondamente invasa dallo Spirito Santo, che è Spirito di comunione e di profezia. Il mondo attende uomini e donne nuovi - immersi nel quotidiano, con una profonda esperienza di Dio - che annuncino esplicitamente la buona notizia di Gesù con l'audacia profetica dello Spirito. Però che lo facciano organicamente, come espressione di una Chiesa comunione, fortemente impegnata nella costruzione di una società fraterna e solidale. Impegnata nella costruzione della civiltà della verità e dell'amore.

Deponiamo tutto nel cuore di Maria, nostra madre e madre della Chiesa, nel cui grembo verginale "la Parola si è fatta carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi" (Gv 1,14). Ci accompagni sempre Maria con la gioiosa disponibilità dei discepoli, con l'ardore dei testimoni e con la serena fermezza dei martiri.

Il cammino dell'Azione Cattolica coincide con il cammino di Maria: cammino di fedeltà e di servizio, di silenzio contemplativo e di croce, di gioia e di speranza. È sempre il cammino fecondo del *Fiat* e del *Magnificat*. Di rendimento di grazie e di donazione totale e generosa.

Ci accompagni sempre Maria con la gioiosa disponibilità dei discepoli, con l'ardore dei testimoni, con la serena forza dei martiri.

Cardinal Eduardo F. Pironio
Presidente del Pontificium Consilium pro Laicis

ALLA VERGINE DI LUJÁN

Vergine di Luján, Madre dei poveri e degli umili, di quelli che soffrono e sperano: Tu che hai scelto questo luogo, nella immensità silenziosa della pampa argentina, per ascoltare le nostre suppliche, rasserena i nostri cuori e parlaci del tuo Figlio: “il Salvatore di ieri, di oggi e di sempre”.

Questo luogo semplice è il cuore spirituale del nostro popolo.

Oggi giungiamo a Te, un piccolo gruppo di discepoli, apostoli e testimoni del tuo Figlio, riuniti in questi giorni nel Forum Internazionale di Azione Cattolica.

Tu hai sempre ispirato le grandi imprese dell’Azione Cattolica Argentina e con Te sono cresciuti e maturati indimenticabili militanti e responsabili di questa provvidenziale associazione apostolica della Chiesa.

Oggi veniamo da lontano e da vicino. Siamo volti differenti e culture differenti, con una lingua diversa, ma ci comprendiamo nella stessa Parola del tuo Figlio che dice a ciascuno “Ecco tua Madre” e così ti sen-tiamo, Maria, come Madre e Signora nostra. Ti chiediamo solamente che ci guardi e ci ascolti.

Abbiamo molte cose da dirti, tante pene da raccontarti, tante grazie da chiederti. Per noi, per i nostri paesi, per le nostre Chiese locali. Ma ci manca il tempo e ci mancano le parole. Ci basta essere arrivati fin qui e guardarti e sapere che tu ci guardi e ci cambi.

Siamo giovani e adulti, uomini e donne che desiderano vivere la Chiesa nel cuore del mondo, come il Tuo Figlio ci chiede. Impegnati nell’ora e nel tempo che viviamo, vogliamo vivere con fedeltà serena, forte e umile, uniti ai nostri Pastori – Vescovi e sacerdoti – ai religiosi e a tutti i fedeli laici nella comunione della Chiesa missionaria. Noi siamo segnati dal fuoco dello Spirito Santo e inviati nuovamente dal tuo Figlio per annunciare a tutte le genti la Buona Notizia del Regno: l’amore del Padre.

Abbiamo penetrato con la fede il mondo in cui viviamo e ci siamo impegnati a fare, dal cuore della Chiesa comunione un dialogo e un cammino di salvezza. Avvertiamo le sfide di questo secolo che sta finendo e le speranze che ci offre quello nuovo che si avvicina.

Vergine di Luján, Madre di Gesù e Madre nostra: oggi deponiamo nel tuo cuore le nostre inquietudini e le nostre speranze, i nostri dolori e le nostre gioie. Vogliamo offrirti la nostra povertà, la nostra preghiera, la nostra gioia, la nostra speranza, il nostro amore per la Chiesa inserita nel mondo come sacramento universale di salvezza.

Tu sai bene di che cosa abbiamo bisogno: un grande spirito contemplativo per comprendere la povertà degli uomini e il dolore dei popoli, una grande disponibilità ad accogliere la Parola di Dio e a metterla in pratica, una serena forza per abbracciare la croce del tuo Figlio e una capacità piena di gioia nell’impegno a servizio dei nostri fratelli.

Vogliamo amare intensamente la Chiesa e vivere in comunione profonda con i nostri Pastori.

Che siamo oranti e missionari. Che sappiamo accogliere la Parola di Dio e contemplarla, metterla in pratica e comunicarla con il fuoco dello Spirito.

Maria Santissima aiutaci ad essere fedeli alla nostra ora. È un’ora “drammatica e magnifica”, piena di sfide e di speranze.

C’è bisogno di fedeli laici che vivano la santità del proprio Battesimo e l’impegno apostolico della Cresima, che vivano con semplicità quotidiana il mistero pasquale, che non abbiano paura della croce né del martirio.

Che solamente vivano con la gioia della santità nella comunione missionaria della Chiesa.

Grazie, o Madre e Signora di Luján, per averci ricevuti oggi nella tua casa, per averci guardato e ascoltato, per averci parlato e irrobustito, per averci insegnato a essere Chiesa.

Ora noi torniamo sereni e forti, pieni di gioia e di speranza. Torniamo alle nostre case, ai nostri paesi, alle nostre Chiese locali, con la certezza che ci danno queste parole del tuo Figlio: “Ecco tua Madre” e portiamo nel cuore la gioia di ripetere con te a Gesù Cristo – quello di ieri, di oggi, e quello di sempre – queste tue parole “Sono la serva del Signore, si faccia in me secondo la Tua Parola”.

E ora torniamo a casa portando con noi la tua presenza di Madre che ci dice “Fate quello che vi dirà”.

Così ci impegnamo e così sia. Amen. Alleluia.

Cardinal Eduardo F. Pironio

Luján, 14 settembre 1997
Preghiera composta per la II Asamblea Ordinaria
del FIAC (Buenos Aires, 11/14 settembre 1997)

SCHEMA BIOGRAFICA

Nasce il 3 dicembre 1920 in località Nueve de Julio, provincia di Buenos Aires (Argentina).

Compie gli studi di filosofia e teologia nel seminario san José de la Plata, completandoli poi alla Pontificia Università "Angelicum" di Roma.

Viene ordinato sacerdote il 5 dicembre 1943 nella Basilica nazionale di Nuestra Señora de Luján, Argentina.

Tra gli anni 1944 e 1959 esercita l'insegnamento nel seminario Pio XII della diocesi di Mercedes (Argentina), soprattutto come Professore di teologia.

Nel 1958 è nominato Vicario generale della stessa diocesi di Mercedes.

Nel 1960 Rettore del seminario metropolitano di Villa Devoto a Buenos Aires.

Nel 1963 Visitatore Apostolico delle Università Cattoliche argentine.

Nello stesso tempo è Professore e Decano della Facoltà di Teologia nella Pontificia Università Cattolica Argentina.

Il 24 marzo è nominato Vescovo Ausiliare de La Plata e il 31 maggio ordinato Vescovo nella Basilica di Nuestra Señora de Luján (Argentina).

Dopo la costituzione del Segretariato per i Non-credenti, è nominato membro del medesimo, Assistente nazionale dell'Azione Cattolica Argentina e Presidente della Commissione Fede e Ecumenismo della Conferenza Episcopale Argentina.

Nel 1967 è designato Amministratore Apostolico della diocesi di Avellaneda.

Nel 1968 è eletto Segretario Generale del CELAM e in agosto dello stesso anno il Papa Paolo VI lo nomina Segretario Generale della II Conferenza Generale dell'Episcopato Latino-americano tenuta a Medellín. Nel 1970 è rieletto Segretario Generale del CELAM.

Il 27 aprile 1972 è nominato Vescovo Residenziale del Mar della Plata (Argentina) e ne prende possesso il 26 maggio dello stesso anno.

Nel novembre 1972 è eletto Presidente del CELAM e nel 1974 rieletto Presidente del CELAM per ulteriori quattro anni.

Nel marzo 1974 il Santo Padre Paolo VI lo sceglie per predicare gli Esercizi Spirituali al Papa e alla Curia romana.

Il 19 settembre Paolo VI lo nomina Pro-Prefetto della Sacra Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari.

Il 24 maggio 1976 il Santo Padre lo crea Cardinale del Titolo dei Santi Cosma e Damiano.

Il 26 maggio dello stesso anno è nominato Prefetto della Sacra Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari.

Il 9 aprile 1984 il Santo Padre Giovanni Paolo II lo nomina Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici. Viene riconfermato il 9 aprile 1980 per altri cinque anni.

L'11 febbraio 1985 il Papa Giovanni Paolo II crea la Pontificia Commissione per la Pastorale della Sanità e nomina il Cardinale Presidente della medesima. Responsabilità che ha svolto contemporaneamente alla Presidenza del Pontificio Consiglio per i Laici, finché il Santo Padre, con la Costituzione *Pastor Bonus* sulla riforma della Curia, costituì la Pontificia Commissione come Pontificio Consiglio con un proprio Presidente.

Partecipa a tutti i Sinodi dei vescovi: ordinari, straordinari e speciali.

È stato membro della Seconda Sezione della Segreteria di Stato; delle Congregazioni: per i Vescovi, per l'Educazione Cattolica, per le Chiese Orientali, per le Cause dei Santi; del Pontificio Consiglio per l'interpretazione dei Testi Legislativi della Chiesa.

L'11 luglio 1995 è nominato Cardinale Vescovo della Chiesa Suburbicaria di Sabina-Poggio Mirteto.

Il *20 agosto 1996* il Santo Padre ne accetta le dimissioni come Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici, presentate per raggiunti limiti di età.

Muore a Roma il *5 febbraio 1998*.